



la comunità  
che cura

CURARE LA COMUNITÀ

Un percorso partecipativo  
verso le Case di Comunità



## REPORT DEGLI INCONTRI TERRITORIALI Gen 24



**SAN GIOVANNI VALDARNO E CAVRIGLIA**

**10 Gennaio 24 ore 17.30 - Comune di San Giovanni**

L'incontro si è svolto presso il Comune di San Giovanni Valdarno ed erano presenti circa 10 persone, in maggioranza già presenti al precedente incontro di Novembre, ma alcuni (tra cui i rappresentanti della CGIL) erano giunti all'incontro per la prima volta. Sono stati quindi illustrati, dall'Ass. Nadia Garuglieri e Rossana Caselli, sia le tappe precedenti del percorso partecipativo avviato, sia quelle successive: in particolare la plenaria di tutti gli ETS del 23 febbraio, l'incontro con gli enti pubblici e le professioni socio-sanitarie del 6 febbraio e l'incontro di restituzione del 13 febbraio.

Si è ricordato che:

- 1) Il progetto "Comunità che cura. Curare la comunità" ha come finalità preparare le condizioni affinché la società civile (cittadini ed ETS) possa interagire efficacemente con le istituzioni (ASL e Comuni del Valdarno) nella costruzione di Case della Comunità (2 spoke e 2 hub) che siano davvero tali.
- 2) Obiettivo dell'incontro è quindi definire più in dettaglio, rispetto al primo "giro di incontri" sui territori del Valdarno, la proposta che gli ETS intendono presentare alle istituzioni per interagire con loro nella costruzione delle CdC, raccogliendo ulteriori indicazioni.
- 3) Infine si è ricordato che la normativa indica la CdC come "il luogo fisico, di prossimità e di facile individuazione al quale l'assistito può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria. La CdC è una struttura facilmente riconoscibile e raggiungibile dalla popolazione di riferimento, per l'accesso, l'accoglienza e l'orientamento dell'assistito."

Si sono illustrate quindi sia le caratteristiche del contesto in cui nasce il progetto del Valdarno (riassunti in 8 punti) sia le proposte emerse dagli incontri precedenti e che sono state riassunte in un unico documento: 3 proposte a cui si aggiunge il tema della governance. Il documento è stato brevemente illustrato da R. Caselli.

I punti essenziali emersi sono i seguenti.

- **I centri o circoli di prossimità:**

- a) La loro funzione è innanzitutto di informazione e orientamento delle persone che hanno bisogni talora non chiaramente espressi in domande di servizi o interventi, soprattutto quelli a forte valenza sociale
- b) Dovrebbe essere richiesta pertanto **prioritariamente una stanza nelle future CdC** in cui questi centri o circoli di prossimità possano svolgere la loro funzione, coordinando i diversi contributi che possono dare le associazioni: se fosse solo presso la sede di una o alcune associazioni perderebbero questa caratteristica di essere gestita da tutti gli ETS che aderiscono al progetto
- c) Importante partire da subito con un programma (condiviso con l'ASL ed i Comuni) di **formazione**, in modo tale da usare informazioni certe e condivise, creare opportunità di incontri e di un linguaggio comune, di referenti per temi sia all'interno delle istituzioni che del TS
- d) Ma perché questo possa realizzarsi è necessario che vi siano **persone (volontari) che si assumono degli impegni** precisi in tal senso. E' quindi opportuno che non siano pochi, ma un ampio numero per poter garantire i turni necessari per una presenza effettiva nelle CdC e in particolare nei centri o circoli di prossimità.

- **Servizi ibridi o micro servizi e mappatura:**

- a) **La mappatura** può essere un'opportunità per conoscersi e farsi conoscere, da considerare un avvio con questo progetto ma che deve continuare nel tempo, creando anche occasioni di incontro sui territori
- b) Una delle prime **occasioni d'incontro** potrebbe essere data proprio **dal far conoscere che cosa gli ETS intendono fare sui diversi territori con questo percorso verso le CdC**: occasioni d'incontro con cittadini, altre associazioni, ma anche professioni socio-sanitarie. La mappatura potrebbe essere un'occasione da cui partire per consolidare il progetto sui diversi territori
- c) Altro elemento importante emerso è la creazione di gruppi **AMA di caregivers**

- **Governance:**

- a) Sarebbe opportuno creare una **cabina di regia** di tutto questo percorso che duri nel tempo. Al suo interno rappresentanti di istituzioni e degli ETS (pochi: da 1 a 3)
- b) I rappresentanti degli ETS dovranno essere in stretta relazione con i **"responsabili di progetto"** di cui sopra che saranno individuati all'interno del gruppo di tutti coloro che aderiranno a questo percorso
- c) Gli aderenti al percorso partecipativo (circa 50) potranno infatti costituire una sorta di **assemblea all'interno della quale eleggeranno i soggetti di cui sopra.**

Infine Nadia Garuglieri ha sottolineato l'importanza del **metodo di lavoro**:

- a) dare a questo documento che elaboreremo dopo questo secondo "giro" sui territori il valore di **un progetto in itinere, non rigidamente strutturato, bensì aperto ai contributi che si succederanno nel tempo anche valutando i risultati**
- b) utilizzando un **approccio "sperimentale"** che potrà variare secondo le specificità di ogni territorio. Ma l'importante è partire, senza aspettare che tutto sia concordato nei dettagli: **privilegiare il "fare"**, prima ancora di aver stabilito la governance che magari si delinea cammin facendo.



## **BUCINE E LATERINA PERGINE**

**11 Gennaio 24 ore 17.30 - Comune di Bucine**

L'incontro si è svolto presso la biblioteca comunale di Bucine ed erano presenti circa 20 persone, in maggioranza già presenti al precedente incontro di novembre, ma alcuni (tra cui l'assessore del Comune di Laterina) erano giunti all'incontro per la prima volta. Sono stati quindi illustrati, dall'Ass. Nadia Garuglieri e Rossana Caselli, sia le tappe precedenti del percorso partecipativo avviato, sia quelle successive ed è stato poi illustrato il documento elaborato sulla base dei risultati degli incontri territoriali svolti a novembre (si veda il riassunto dell'incontro svolto il giorno precedente a San Giovanni Valdarno).

I punti essenziali emersi nell'incontro sono i seguenti.

- **I centri o circoli di prossimità**

- a) È la proposta di progetto che sembra interessare maggiormente anche perché è quanto già gli ETS stanno facendo **presso le proprie sedi** e forse anche informalmente. Si tratta adesso di strutturare tutto questo in modi più coordinati, mettendo a sistema
- b) Ogni territorio esprime certamente esigenze diverse. Bucine, come quello degli altri borghi limitrofi, è più lontano (territorialmente) dai servizi sanitari e socio-sanitari e dalle future CdC. Quindi si accoglie con favore anche di prevedere questi "circoli di prossimità" anche **presso le sedi associative** (per es ARCI), che favorirebbero così la loro diffusione sui territori.
- c) Anche se vi sarà questa diversa articolazione territoriale, si ritiene comunque necessario chiedere all'ASL che nelle CdC vi sia **uno spazi, una stanza, per gli ETS** e le loro attività come quelle dei centri di prossimità o altri progetti.
- d) Si fa presente che dovranno essere **non solo interpretati come "sportello" di informazioni** per chi ne ha più bisogno, ma anche come promozione delle cure in senso ampio. Quindi questi "circoli" dovrebbero essere intesi anche come ambiti di sviluppo di socializzazione e di promozione, di sviluppo delle comunità stesse.
- e) Si propone di chiamarli **"presidi di comunità"**
- f) Si propone anche di creare una **"banca degli oggetti della cura"**. Risulta infatti che alcune OdV hanno ausili (carrozze, deambulatori, letti e materassi antidecubito, ecc) ma che questi

non sono conosciuti da altre odV del territorio. Un sito on line potrebbe favorire l'utilizzo migliore e più efficace anche sui territori. Si vorrebbe quindi costruire questo sito.

- g) Questo nuovo "progetto" potrebbe essere promosso anche presentandolo su bandi regionali o locali, forse anche in collaborazione con la stessa ASL. Si profilano quindi percorsi di co-progettazione

- **Micro-servizi**

- a) Permane interesse per i **gruppi AMA** per caregivers, che comunque non risulta prioritariamente da proporre in agenda rispetto a quanto è emerso
- b) I micro-servizi o servizi condivisi si mostrano comunque strettamente connessi alle attività stesse da programmare per i "presidi di comunità" in quanto potrebbero essere funzionali al loro avvio, come la "banca degli oggetti della cura" che potrebbe favorire anche **scambi di altri tipi di oggetti e tra un più ampio numero di persone interessate**

- **Mappatura e prevenzione**

- a) Giornate di incontri e dibattito sui temi della cura in generale potrebbero essere svolte in occasione della **presentazione stessa della mappatura** da completare sui territori e facendo conoscere il progetto più complessivo che nasce dal percorso partecipativo
- b) Viene infine ribadito la necessità che queste proposte siano flessibili e aperte alle diverse esigenze dei territori, in modo da rispondere anche a territori che sono più decentrati e con minore numero di abitanti. Un progetto quindi che sia in divenire, ma che inizia dal "fare" per creare così anche la "**governance**" che risulterà più idonea ed efficace.



**MONTEVARCHI**

**12 Gennaio 24 ore 17.30 - Comune di Montevarchi**

L'incontro si è svolto presso il Centro Sociale Polivalente La Bartolea, Via dei Mille n. 2.

Alla riunione erano presenti 11 persone. Ha introdotto i lavori l'assessore Lorenzo Allegrucci del Comune di Montevarchi che, dopo un breve giro di tavolo di presentazione dei presenti, ha ricordato l'importanza del progetto non solo per il Comune, ma per l'intera conferenza dei sindaci del Valdarno. La Conferenza dei Sindaci ha tra l'altro recentemente discusso circa i risultati che sono emersi dai primi incontri sui territori dei Comuni, rilevando anche che nonostante l'importante ruolo che è prefigurato per gli ETS all'interno delle CdC, non sembrano esservi specifici spazi "fisici" assegnati loro nei progetti in corso, sia nelle CdC spoke che hub. L'assessore ha poi chiesto se vi fossero altre informazioni o osservazioni circa i documenti inviati ai presenti, tra cui il documento riassuntivo dei precedenti incontri territoriali.

Sono stati ripresi in considerazione i punti emersi a Montevarchi in novembre ed in particolare la necessità di avviare un tavolo di concertazione come quello delle povertà. Poi Rossana Caselli ha illustrato il documento ed anche -come chiesto dall'assessore- illustrato brevemente quanto emerso dagli incontri dei giorni precedenti a San Giovanni Valdarno e Bucine. Si concorda che quello che è

emerso, sia pure tenendo conto delle specificità di ogni territorio, in effetti sono problematiche dell'intera "vallata" e che le tre proposte individuate sono quindi rispondenti ad un generale bisogno di dare risposte a problemi comuni. Questi i punti principali emersi:

- **Centri o circoli di prossimità**

Si sono verificati consensi sia sui centri di prossimità (rinominati a Bucine da alcuni col termine "presidi di comunità"), sia molto interesse per la "banca degli oggetti della cura", sia sui momenti ed iniziative di socialità connessi a queste iniziative. Si è d'accordo quindi ad andare oltre la logica dello "sportello", per dare invece a questi "centri"/"presidi" il valore anche di diffusione di iniziative varie. Ma il sito da attivare per la "banca degli oggetti della cura" potrebbe essere correlato alla mappatura degli ETS e delle attività che svolgono ma anche ai servizi esistenti. Si ritiene che vi siano servizi che sono poco conosciuti e si continua a parlare dei problemi senza utilizzare già le opportunità di risposte che vi sono. Il coordinamento tra i diversi territori poi sarebbe particolarmente utile. Non solo: poiché emergono disomogeneità delle informazioni, ma anche dell'utilizzo dei servizi che già esistono potrebbe risultare utile proporre alcuni servizi itineranti sui territori: alcuni giorni a aperti sui diversi territori, in particolare quelli più lontani dalle sedi delle future CdC, in modo da raggiungere la prossimità più possibile. Ma anche gli sportelli possono essere realizzati in forma itineranti, ma favorendo il loro coordinamento, scambio di informazioni e delle risorse/messi esistenti. Le persone che opereranno in questi centri di prossimità potranno iniziare da subito una adeguata formazione secondo un programma concordato con l'ASL. Formazione ed informazione potranno così camminare di pari passo per attivare i "circoli", ma poi le sedi saranno diverse sui territori. La pro-loco potrebbe mettere a disposizione una sede centrale in uno stabile attualmente non utilizzato, per iniziare da subito sperimentalmente ad aprire questo primo "circolo di prossimità"

- **La mappatura**

A tal fine si è proposta una mappatura da realizzare con il supporto di Civì (servizio civile digitale) in cui potrebbero innanzitutto mappare i 50 ETS che hanno risposto al questionario, ma anche i servizi da loro offerti e quelli di Asl e Comuni. Questa mappa potrebbe essere aggiornata continuamente anche grazie ai ragazzi del servizio civile e col possibile supporto della facoltà di informatica di Torino. Questo potrebbe essere un impegno che Civì potrebbe prendersi da subito e prepareranno una proposta di progetto in tal senso da presentare il 23 febbraio.

- **Micro servizi**

Tra i micro servizi, Montevarchi può valorizzare la propria esperienza di gruppi AMA che in passato ha realizzato anche per caregivers, ma anche per altre categorie di persone (attualmente ce n'è uno per genitori che hanno perso un figlio/a e di accompagnamento al lutto). I gruppi AMA sono stati sospesi con il Covid ma potrebbero essere riattivati e questa esperienza potrebbe essere di guida anche per altri territori.

- **Governance**

Infine per quanto riguarda **la governance** si ritiene che possa essere utile partire da una sorta di assemblea dei 50, ossia di coloro che hanno risposto al questionario, sono interessati a partecipare

e vengono alle riunioni territoriali. Queste persone potrebbero quindi stabilire come organizzarsi e come rapportarsi con ASL e Comuni. L'importante, si ribadisce, non sarebbe tanto concordare rappresentati nei confronti delle istituzioni o coordinatori dei progetti, quanto riuscire a conoscersi e coordinarsi anche indipendentemente dai singoli territori, ma riconoscendosi con problematiche simili in tutta la "vallata" a cui fornire risposte coordinate, integrate, valorizzando le risorse che ognuno può mettere a disposizione.



## **TERRANUOVA, LORO CIUFENNA, CASTELFRANCO P.**

**16 Gennaio 24 ore 17.30 - Comune di Terranuova**

L'incontro si è svolto presso la sala del Consiglio Comunale a Terranuova Bracciolini. Alla riunione erano presenti 12 persone. Ha introdotto i lavori il Sindaco di Terranuova Bracciolini e, dopo un breve giro di tavolo di presentazione dei presenti, la facilitatrice Claudia Casini ha illustrato il documento di sintesi prodotto a seguito degli incontri precedenti, che solo alcuni dei presenti avevano letto.

Gli interventi liberi dei presenti hanno quindi fatto emergere questi temi.

### **Dal paradiso (la norma) alla terra (la realtà)**

Il progetto di coinvolgimento degli ETS nelle CdC è bellissimo e ambizioso, e per questo gli ETS pensano che valga la pena partecipare (anche se con fatica), ma rappresenta uno scenario ideale che è in realtà abbastanza lontano da quello reale in cui si trovano sia le strutture ospedaliere che le future case di comunità. Le norme in questo caso sono più avanti della realtà.

Le maggiori criticità evidenziate, che si traducono in preoccupazioni, riguardano la scarsità dei medici specialisti, che sono già oggi introvabili tutti riuniti in ospedale, e si teme che con lo stesso personale il decentramento nelle case di comunità renda ancora più debole il servizio. Anche se ci sono dei settori specialistici in cui la vicinanza al territorio è fondamentale (salute mentale, ginecologia ed ostetricia, dipendenze...) il timore è che 4 case di comunità svuotino l'ospedale del Valdarno di medici e infermieri, e restino a loro volta vuote di servizi (*scatoloni*).

Alcuni ETS sottolineano che il loro coinvolgimento nella gestione delle CdC non deve essere considerato come un avvallo di questa situazione.

### **Elementi organizzativi**

- I volontari che decideranno di dedicare il loro tempo a offrire servizi nelle future CdC dovranno avere una formazione adeguata (dovranno essere *tuttologi*), e avere anche una responsabilità correlata alle loro competenze, quindi non eccessiva.
- Le associazioni che hanno già sportelli di ascolto nelle loro sedi, dovranno decidere se spostarli nelle CdC o mantenerli dove sono, perché non è pensabile di creare dei doppioni.
- Bisognerà immaginare una turnazione che preveda impegni di poche ore settimanali per ogni associazione, evitando che qualche associazione si "appropri" della sede della CdC, che deve restare di tutti.

- **La mappatura**

E' importantissima sia per ASL che per le associazioni stesse, che non sempre si conoscono tra loro. Ognuna ha una rete di contatti personali ed utilizza quelli, la mappatura deve creare le condizioni per estendere e formalizzare questa rete.

Gli ETS già oggi fanno da interfaccia informale tra istituzioni e cittadini, questa interfaccia deve diventare una *intermediazione organizzata*.

- **Governance**

Le associazioni sono già piuttosto provate dalla scarsità e dall'età media elevata dei volontari, oltre che dall'appesantimento dovuto alla riforma del terzo settore. E' necessario individuare una forma di collaborazione con le istituzioni che consenta di essere presenti nelle future CdC senza però appesantire ulteriormente la quotidianità; in particolare tutti gli sforzi del terzo settore dovrebbero andare nei servizi offerti, la governance dovrebbe essere molto snella e flessibile e non costituire un aggravio. La governance deve avere una sua **sostenibilità nel tempo**. Il motto è "Il difficile non è cominciare, è andare avanti!"

La distanza tra il dettato normativo e la realtà crea la necessità che gli ETS non solo offrano servizi, ma facciano anche da **sentinelle**, segnalando le criticità alle istituzioni, che devono ascoltarle in modo positivo, creando le occasioni di confronto. Non si deve ripetere la sterilizzazione degli organismi di partecipazione che oggi esiste nel Valdarno.



Alcune immagini degli incontri territoriali